Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Lunedì 22 Giugno 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXII - N. 148

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7, MILANO e sue succursali tutte.

A proposito

di ufficiali sanitari di consorzio.

Nel numero 146 della «Patria del Friuli» l'egregio dottor B., con l'abilità che lo distingue, spezza una lancia a favore dei Consorzii per gli Ufficiali Sanitarii, e conclude affermando che farebbesi ingiuria al medico Provinciale cav. Fratini qualora si pensasse che egli non voglia impegnare «tutta la sua energia nell'applicazione della legge-regolamento voluta dal Governo.»

Non certo per vezzo di contraddire, ma invece col desiderio di aprire una discussione utile ed interessante, mi permetto osservare che tutta l'energia dell'egregio cav. Fratini difficilmente potrà ottenere la costituzione di consorzii per il semplicissimo motivo che la costituzione di essi è una *facoltà*, non un *obbligo* dei Comuni.

Apro una parentesi per avvertire che la Regia Prefettura non ha potuto peranco ottenere che tutti i Comuni ottemperino alle ingiunzioni fatte dalla legge 7 maggio 1902 numero 144, circa gli organici degli impiegati comunali. E si tratta di obbligo vero e preciso, che non dovrebbe patir remora di sorta!

Ma fosse pure un *obbligo* la costituzione dei consorzi, crede forse l'egregio dottor B. che il triste andazzo delle cose muterebbe solo perchè l'ufficiale sanitario anzicchè dipendere da un solo Comune verrebbe a dipendere da 5 o 6 o 7 ?....

Se il compito dell'Ufficiale sanitario è arduo e difficile adesso nei piccoli Comuni dove, disgraziatamente, si considera pur tuttavia la legge sanitaria come una costrizione e un flagello di tutti i giorni e di tutte le ore; quanto più difficile ed arduo, e contro quali altri mille ostacoli nuovi non dovrà combattere il povero Cireneo quando avrà sotto la sua giurisdizione una più vasta zona e un più grande numero di... Sindaci?...

Perchè il guajo, egregio dottore, sta tanto nei costumi e negli usi, quanto nei limitati poteri che la legge ha conferito all'istituto degli Ufficiali sanitari.

Siamo sempre alle solite. Con una disposizione si vuole ciò che con un'altra si toglie. Il vecchio costume impera sempre: La legge prescrive e sancisce, il regolamento la modifica (Pelloux ne ha fatte delle grosse, per quello della legge comunale e provinciale!) la circolare snatura legge e regolamento, poi viene la dottrina che infischiandosi allegramente di leggi, regolamenti e circolari sanziona massime che si armano l'una contro l'altra a maggior gloria ed onore di coloro che le leggi sono obbligati di mandare in esecuzione.

In mezzo a tutto questo po' po' di roba, tante volte ci si mette il Sindaco, il quale, un pochino per fare di sua testa, un pochino per amore di quel quietismo che è ormai divenuto un malanno insanabile del nostro organismo sociale-amministrativo-politico, rabbrividisce davanti un qualsiasi rapporto dell'Ufficiale Sanitario e quando non può far di... meglio, con un: *Visto, passi agli atti*, manda ai gironi dell'archivio le buste... igienico-sanitarie.

Inutile quindi sperare che la formazione più o meno coattiva dei consorzii possa rappresentare nell'anno di grazia 1909 la panacea per tutti i mali che affliggono oggidì il servizio degli ufficiali sanitari, servizio che dovrebbe rappresentare l'espressione più ardita della cura per la vita umana, mentre, alla stregua dei fatti, così come sono oggi messe le cose, non è nulla di più è nulla di meno che una funzione... decorativa.

Altri a nostro avviso sono i rimedi, altre le cure.

E innanzi tutto, ripristino pieno intero ed assoluto del principio di autorità.

In pochi anni — per la fregola di voler parere liberali ad ogni costo — abbiamo al proposito fatto tanti passi all'indietro che è bravo per davvero chi, per sentimento innato del dovere, nell'esercizio di funzioni pubbliche, trova ancora la forza di mettere davanti a qualunque contingenza la propria persona col proposito apprezzabilissimo di voler rispettata la legge.

E' vero che in compenso gli capita spesso una tempesta di contumelie e qualche volta anche di... ciottoli, ma questo non conta; sono gli incerti della professione....

In secondo luogo, per l'importanza della funzione deferitagli, l'Ufficiale sanitario si sottragga alla dipendenza, qualunque sia, dei Comuni, e lo si faccia organo dipendente del potere governativo e delle sue azioni risponda soltanto al Prefetto. Solo così potrà liberamente esplicare la sua azione, senza guardare in viso ad alcuno; e solo così il suo ufficio assurgerà a vera funzione sociale ed umana.

Ma fintantochè brancicheremo tra il parere e il non essere, tra il volere e il disvolere, palleggiando le responsabilità tra quelli che comandano e quelli che devono eseguire, avremo organi senza funzioni, e funzioni senza organi. Nell'un caso e nell'altro, confusione e disordine anche quando ne va di mezzo la pubblica salute.

Il rimedio parrà un po' strano e le prefiche del liberalismo di parata piangeranno sulla bestemmia, perchè vedranno chi sa quale jattura a danno dell'autonomia dei Comuni.

Ma con tutto ciò, tra il liberalismo di quelli che vogliono le leggi per non rispettarle o per deluderle, e i.... reazionari i quali vorrebbero che la famosa aggettivazione del, *suprema lex* non fosse sempre una banale figura rettorica, ci si mette di mezzo il senso comune che manda a quel paese autonomia e liberalismo e vota liberamente per l'abolizione di qualunque dottrinarismo a patto che la salute pubblica divenga una volta per sempre, ma senza iperbole, la vera cura dei poteri costituiti, e per tutti indistintamente, *suprema lex*.

A. V.

Cronaca Provinciale

Consorzio antifillosserico Friulano

I lavori d'impianto degli innesti sono già ultimati da parecchi giorni nei tre Cantieri del Consorzio (Casarsa, Cividale e Palmanova). L'attecchimento in forzatura è stato superiore a quello degli anni antecedenti in vivaio ed è molto promettente.

Il nuovo Cantiere di Casarsa, in zona immune da fillossera, benchè sorto in un tempo brevissimo, ha potuto funzionare al pari degli altri due di Cividale e Palmanova, e sia per l'ottima qualità del terreno del vivaio che per la posizione in cui si trova, promette di emulare confratelli e forse sorpassarli.

I tre cantieri hanno avuto importanti commissioni dai viticoltori chè si sono voluti assicurare a tempo il numero e la varietà di barbatelle occorrenti. Mettiamo perciò sull'avviso gli interessati affinchè, quando si apriranno le prenotazioni, non lascino passare il tempo se non vogliono correre pericolo di non poter avere quello che desiderano.

Abbiamo notizie buonissime sull'attecchimento delle barbatelle vendute nella passata primavera. Coloro che eseguirono i lavori d'impianto colla dovuta deligenza, hanno avuto altissime percentuali d'attecchimento; parecchi hanno raggiunto il cento per cento.

Palmanova

— La Giunta gli agenti e il Prefetto.

Uomini grandi capelle grandi!! Ecco perchè non è da stupirsi della topica presa della giunta con la sua delibera in data 11 corr. che «valendosi dell'artic. 11 della legge sul riposo festivo e settimanale, dispone che per tutto il periodo dei bozzoli, i negozi in genere possono rimanere aperti in giorno di Domenica per cinque ore antim, fermo sempre il divieto dei salariati.»

L'art.e 11 nel caso attuale entra come i famosi cavoli; bastava che i sigg. della Giunta avessero letto le disposizioni che provvedono all'applicazione d'ogni singolo articolo della legge, per non cader in un errore così madornale da costituire «un record» del genere.

Apropposito dell'articolo 11 si legge:

Questa disposizione dovrà essere interpretata in senso molto restrittivo, e non sarà applicata che quando le condizioni locali di cui è menzione, siano di una gravità eccezionale. In questa speciale competenza della Giunta Municipale non rientra il caso *dei negozi che vivono sulla clientela domenicale della popolazione di campagna, nè quello di una eccezionale intensità temporanea di traffico* giacchè questi due casi sono già disciplinati *dagli articoli 7 e 8 della legge*, che ne riserva la decisione ai «Prefetti».

«La Giunta Municipale potrà dunque ritenersi autorizzata a fare la predetta concessione solo nell'ipotesi eccezionale che esistano nel Comune intere categorie di negozi che non abbiano alla loro dipendenza alcun salariato...» se nella legge del riposo festivo vi sono degli articoli chiari sono precisamente gli art. 11 ed 8 applicabili appunto nel momento attuale dell'ammasso bozzoli.

L'art. 8 dice: «sul riposo domenicale potranno con Decreto Prefettizio esser sospese in determinate località per ragioni transitorie che creino un movimento di traffico di eccezionale intensità».

Io credo dopo questi esempi del modo che la Giunta di Palmanova interpella l'applicazione della legge sul riposo festivo, il sig. Prefetto, a scanso di maggiori false interpretazioni farà bene esonerarla da quelle disposizioni della legge che riguardano le «attribuzioni dei Comuni, e precisamente dove dispone che *«il Sindaco curerà che la conoscenza delle disposizioni legislative e regolamentari sul riposo settimanale si diffonda fra gli interessati nella maniera più efficace possibile».*

In un numero precedente della Patria abbiamo visto che appena la Giunta fu a conoscenza dell'arbitraria disposizione, mandò il segretario ad Udine a conferire con il Prefetto; ma un'altra cosa avrebbe dovuto fare ancora (almeno quando il fatto era divenuto di dominio pubblico) cioè: avere il coraggio, la franchezza di dire: abbiamo interpretato male la legge e quindi intendiamo, quella disposizione sia nulla.

Insomma, scusarsi come fanno tutti gli impresari delle compagnie serie, e troncare così una questione che, si persuaderanno i signori del Municipio, non avrà tanto facile risoluzione.

*

Alcuni agenti dicono che il sig. Prefetto non ha ancora risposto al telegramma inviato, per informarlo della disposizione arbitraria della Giunta, perchè il telegramma stesso è stato impostato senza la risposta pagata; altri invece insinuano che il vero motivo è perchè gli agenti hanno il torto d'aver ragione, e che il Prefetto, quando si trovano in campo le autorità amministrative, per tutelare il bene pubblico, il decoro, e meglio ancora il prestigio deve cercare nella elasticità della legge, il modo di dar ragione anche quando hanno torto.

La Sezione Agenti invece intende che ad ogni costo la legge venga rispettata, e domanda un decreto prefettizio che annulli quelle deliberazioni della Giunta che sono *da tutti riconosciute illegali*, altrimenti domenica solleverà contravvenzioni (esercitando un proprio diritto) a tutti i negozianti che apriranno i propri negozi.

Ed il sig. Prefetto, perchè lascia in vigore un'arbitraria disposizione?

Le migliori intenzioni prefettizie non possono riparare alla topica della Giunta; infatti il Prefetto non ha alcuna facoltà di accordare l'apertura di negozi per un dato periodo di tempo se non in base all'art. 8; ma allora bisogna che facciano domanda i negozianti e la domanda venga esposta per 15 giorni all'albo Municipale, affinchè chi avesse interesse possa fare ricorso.

Infatti in proposito abbiamo in questi giorni l'esempio di Udine dove, esposta l'istanza per la concessione dell'art. 8 nell'albo Municipale il giorno 12, il Prefetto non potrà concedere la sua autorizzazione che dopo il giorno 27.

Per quell'epoca l'ammasso bozzoli sarà ultimato ma nè negozianti, nè Giunta, nè Prefetto nemmeno si sognarono di violare la legge.

Insomma che cosa domandano gli agenti? che la legge venga applicata a Palmanova come negli altri siti!!

Nimis.

Un intero consiglio contro una corrispondenza.

L'articolessa, titolata — *di un mercato che deve venire* — pubblicata da cod. giornale N. 146 riferentesi al contegno della Giunta Municipale di Nimis nei riguardi dell'attivazione di questo mercato bovino, venne complessivamente già valutata dalla spassionata nota appiedata dalla Redazione.

Se nonchè alieni da polemiche, troviamo per una volta tanto opportuno di aggiungere qualche cosa solamente per quelli che non potessero vedere chiaramente sfatato l'effetto delle barzellette d'uno scrittore che, ostentando umorismo, arieggia a magistrale sapienza giuridico-amministrativa, con guarnizione di gratuite insolenze.

Non è della Giunta Municipale di Nimis, eccezioni a parte, la pretesa di essere *sommamente savia*: questa si accontenta di fare tutto quello che può pel bene degli amministrati, con criteri propri, e per non rinviare gli affari alle calende greche, vuol rinunciare alle consultazioni legali vagheggiate da taluno ogni qualvolta si presenta una proposta nuova, bastando alla medesima di evadere secondo il parere del consiglio, e l'approvazione della tutoria Autorità.

Non era quindi il caso che l'articolista sorgesse a far scalpore circa l'ultima adunanza di questa Giunta, riunitasi con la presenza dell'esimio consigliere prov. D.r Giuseppe Biasutti, per vedere se non fosse più addicevole di certi festeggiamenti e luminarie, a cui veramente la Giunta non ha mai pensato, di combinare la prossima inaugurazione del mercato più seriamente, cioè con una decorosa *mostra bovina* mediante il concorso di tutti i comuni del Mandamento.

Ma spiacque troppo a qualcuno la serietà e risolutezza generale dell'Amministrazione attuale di condurre in porto l'attivazione di quel mercato senza ulteriori lungaggini già protratte da oltre 30 anni, nauseando questa popolazione, per ciò sino all'ultima ora si è tentato e si tenta, bensì invanamente, di ostacolare la sospirata realizzazione. A parte la deplorata istoria di un passato attraverso il quale venne improvvidamente ricusato e trascinato, insieme ad altre opere di civile progresso, l'acquisto talora favorevolissimo di certi piazzali, resta ormai solo la critica infondata, mossa dagli scontenti che miravano nel caso presente al raggiungimento di particolari speculazioni.

Di qui l'astio, i ricorsi smentiti, le espressioni di rivaleggio a Cuneo, di voluttà di dominio, di ambizioni di parata, d'illegalità, di rinsaldamenti elettorali ed altri fiorellini... che vengono contenuti negli scrittarelli di letterati o scienziati più o meno coscienti, prestando l'opera loro per commissione di chi più o meno sinceramente li informa.

Circa la legalità della suddetta adunanza di Giunta, tendente semplicemente a preparare in argomento una proposta da sottoporsi al prossimo Consiglio, nulla c'è da preoccuparsi; competerà all'Autorità tutoria di giudicare. Circa il merito della deliberazione giudicherà il Consiglio provinciale ed il pubblico tutto, certi che nulla di men che serio verrà ravvisato nell'anticipo di una pratica per la quale, in vista del disposto dell'art. 11 del Regolamento 18 Novemb. 1907 sulle Esposizioni bovine sussidiate dalla Provincia, vien prescritto che le domande devon essere presentate 6 mesi prima dell'epoca fissata per le mostre medesime. Basterà appunto quel pizzico di buon senso insolentemente reclamato, per riconoscere giustificatissima la ragione di guadagnar tempo colla presentazione della domanda quand'anche in minima parte pendessero le pratiche d'espropriazione; giustificatissimo di tirare innanzi con sollecitudine corrispondente all'entusiastica attesa popolare, senza assurdi rinvii desiderati da pochi, nello studio, nel consiglio, nella preparazione sia pure coll'assistenza del Padre Eterno, che l'articolista vede nel consigliere provinciale, competentissimo in materia perchè Presidente di un Circolo Agricolo del Mandamento, e già ben pratico di tutte le necessarie modalità per mostre bovine.

Non è colpa nostra se poi l'articolista non può soffocare gli odi per questa brava persona a cui noi dobbiamo essere veramente gratissimi per le premurose sue prestazioni nelle molteplici circostanze amministrative, nè se sia più o men fondata la di lui perdita di popolarità tirata a mano nel caso presente.

Checchè si scriva o si dica da quei pochi che già il paese ha valutato e saprà *bollare* a suo tempo o dai loro *competenti legali*, a noi basta aver la forza di affermare, che Nimis mai ebbe come oggi a vedere, sia nel Capoluogo che nelle frazioni, attivati tanti lavori con la maggior possibile equa distribuzione, mai vide tanta buona volontà e perseveranza per attivare tutti gli altri ognora desiderati, per superare ostacoli od ostacolanti, che mai più vanteranno di scompaginare il programma promesso, malgrado s'accingano a gettar bastoni tra le ruote per intensificare invanamente i ritardi della inesorabile burocrazia.

E tutto ciò abbiamo detto **noi** sottoscritti N. 15 (*quindici*) Consiglieri sui 18 (*diciotto*) componenti rimasti al consiglio Comunale di Nimis per l'avvenuta morte di altri *due* che la pensavano perfettamente come noi, onde il pubblico tutto comprenda quanto irrisori sieno gli apprezzamenti dell'articolista summentovato, e dei *suoi legali consulenti*, circa il pericolo per certi *vacillanti seggi* è quanto vi abbiano a che vedere le altre *bubbole*, come le luminarie e rinsaldamenti elettorali.

1. f.f. Italico Comelli Sindaco
2. Ing. Giacomo Corvetta Assessore
3. Picogna Luigi »
4. Gori Gio Batta »
5. Zenarolla Giuseppe »
6. Trezza Antonio Consigl. di Nimis
7. Gori Carlo » »
8. Grassi Carlo » »
9. Antonio Comelli » »
10. Nimis Antonio » »
11. Manzocco Cesare » di Torlano
12. Coos Gio Batta » di Ramandolo
13. Zuccolo Domenico » Cergneu Sup.
14. Martinis Domenico » » Inf.
15. Cantig Antonio » di Chialminis

Fu spedito il seguente telegramma al dott. Biasutti:

D.r Biasutti Cons. Provinciale

Risano

Quindi Consiglieri appositamente riuniti mio mezzo protestano contro insolente articolo *Patria* 146 inviano vivissimi ringraziamenti Vossignoria, confidando Prospera riuscita Esposizione con suo validissimo appoggio.

Sindaco
Italico Comelli

Bagnaria Arsa

— Servizio postale.

Non varrebbe invero la pena di occuparsi delle sciocchezze apparse sulla «Patria» del 20 corr. sotto il grottesco titolo «La valigia delle insidie a Bagnaria Arsa»; ma siccome è ivi accennato al mio nome come causa di turbamento del servizio postale in Comune, credo opportuno mettere le cose a posto.

Il Consiglio comunale, in seguito a preliminari intelligenze col sig. Sindaco, ha deliberato a voti unanimi, dietro mia proposta di fare istanza al governo per ottenere la doppia distribuzione giornaliera della corrispondenza postale; ciò che venne ottenuto.

Le gentilezze dunque e i regali cui accenna l'ignoto corrispondente, facendo dello spirito di vino, sono ivi citati a sproposito, nei riguardi del servizio postale.

Quel signore che non lo credo di Bagnaria, invece di scribacchiare simili melensaggini a base di ignoranza o di cattiveria, avrebbe fatto meglio, a mio parere, a interessare il sig. Sindaco o direttamente l'ufficio Postale, perchè sia provveduto in merito alla lamentata deficenza o trascuranza del nuovo servizio.

Enrico Gaspardis.

Socchieve

— Un capriolo scambiato per l'orso.

Ci scrivono da Mediis

L'altro ieri, inseguito da alcuni cani «segugi» che scorazzavano per i monti di Priuso, provenienti da Ampezzo, in barba alla circolare del Circolo cacciatori Friulani — un capriolo per liberarsi dai molesti nemici, venne giù ad accovacciarsi fra i cespugli in vicinanza a Mediis. Una donna, credendolo il temuto orso delle montagne di Sauris del decorso anno, corse ad avvisare il muratore Dorigo Luigi che stava lavorando in una vicina casa, e questi si portò, defilato verso il cespuglio, ma vista la bestia dal pelo rossicio, indietreggiò alquanto e vi scagliò un sasso.

Il capriolo, spiccato un salto, s'avviò di corsa per la via Nazionale che da Ampezzo conduce a Mediis; ma tre passaggieri a poca distanza, impedirono la strada all'innocuo animale, il quale guardato dall'alto la muraglia fiancheggiante, pensò di ritornare sui propri passi.

Questa volta però, impavido gli si parò dinanzi il Dorigo, ma ne ricevette un urto formidabile in pieno petto che lo fece stramazzare al suolo.

Non si perdette d'animo il nostro uomo, che riesci ad afferrare con ambo le mani una gamba posteriore del capriolo, il quale, forte di tre anni (come lo dimostravano le sue corna ramificate), trascinò il Dorigo per ben tre metri sulla strada, finchè liberatosi, tornò di corsa ai propri monti.

Al coraggioso muratore non rimasero che... varie lividure al viso, ed il racconto della accadutagli non fortunata impresa.

Precenicco

— Il Sindaco e un corrispondente.

Ci si comunica la presente lettera.

Chiarissimo signor Direttore del Giornale «Il Paese».

Udine

Da qualche tempo leggo nel giornale da Lei diretto corrispondenze che contengono notizie erronee ed apprezzamenti calunniosi al mio indirizzo.

Respingendo sdegnosamente gl'ingiusti attacchi alla mia persona di Sindaco, invito il suo corrispondente a firmare gli articoli che egli scrive contro di me per potergli rispondere come si conviene, dichiarando che altrimenti dovrò ritenerlo uno spregevole diffamatore che si nasconde dietro la povera persona di un gerente.

Con considerazione
di lei dev.mo
Sindaco di Precenicco
De Lorenzo Giovanni

Polcenigo

— Per la nomina di un curato

20 — Corre insistente la voce — anzi si dà come cosa certa — che, a sostituire l'attuale curato di Coltura sia chiamato Don Giuseppe Santarossa, già Cappellano di Polcenigo e oggi in quello di Medano.

In Comune è specialmente a Coltura, vi è addirittura entusiasmo per una tale nomina, ed a mio credere, non a torto. Dopochè, il sacerdote Santarossa, — ex bersagliere — alle squisite doti di mente e di cuore, alla vasta profonda multiforme erudizione unisce quello di usare forme cortesi e gentili.

Ben venga — o meglio ritorni — dunque, Don Beppi fra noi; e, tranne eccezioni, che si possono numerare sulle dita, riscontrerà inalterati e la stima e l'affetto, che in antecedenza, egli meritatamente godeva.

Paluzza.

— I triboli dei piccoli emigranti.

20. Il ragazzo Luigi Mater di anni 11 e mezzo, abbandonata la scuola per trascuranza o per miseria fu condotto a lavorare a Lienz (Carinzia), privo del libretto di lavoro e di altri documenti.

Giorni or sono rimpatriò, presentandosi al medico locale dott. Bolsi per farsi curare due dita della mano destra, mutilate dagli ingranaggi di una macchina adibita per tagliare fieno e paglia.

Il medico stese rapporto all'autorità giudiziaria, la quale farà il suo dovere verso i responsabili della disgrazia.

La famiglia dello sfortunato fanciullo vive in angustie; il padre, all'estero a lavorare, e la madre è sempre malaticcia con una corona di figli a cui badare.

Se l'inadempienza all'obbligo scolastico, come in questo caso pare giustificata per ragioni impellenti di bisogno, non si può fare a meno di deplorare che il Comune, le istituzioni umanitarie, non pensino ancora a frenare questo movimento emigratorio nei nostri fanciulli, e molti dei quali ancora minorenni.

Bertiolo.

— Il Sindaco in lutto.

19. Ieri il Sindaco sig. Giacomo Pascoli perdette l'unico figlio maschio e con esso la corona degli affetti.

Sentite condoglianze ai genitori, al cui strazio tutto il Comune si associa, come lo attestarono i solenni funerali.

— Si frattura una spalla.

Ieri sera Filomena Della Savia salendo sopra una vasca a socchiudere un foro perdeva l'equilibrio e fratturavasi la spalla destra. Per l'età avanzata ne avrà per lunghissimo tempo.

Cividale

— Consiglio Comunale.

Per oggi, lunedì, alle ore 17, è convocato il nostro consiglio per trattare undici oggetti, alcuni in seconda lettura. Rilevo i seguenti. In seduta pubblica.

4. Contrattazione del mutuo per i lavori di riduzione del Palazzo ex Gaspardis.

9. Stretta di S. Valentino - ampliamento di un piccolo tratto dall'angolo della casa al n. 10; e in seduta privata:

11. Domanda di alcuni impiegati municipali per aumento di stipendio.

— Il comitato dei festeggiamenti

Al benemerito Comitato dei festeggiamenti cittadini, che col ricavato netto della recente *Pesca* ha voluto, fra altri, beneficare, con cospicue elargizioni, il Patronato Scolastico il Comitato locale della «Dante Alighieri», le rappresentanze delle due istituzioni porgono, a mezzo nostro, vivissimi ringraziamenti.

— Morto in seguito ad un operazione.

L'altra sera è morto, all'ospitale di Venezia (ove erasi sottoposto ad una operazione chirurgica) il signor Ascanio Pilosio, noto orefice della nostra città.

L'operazione era stata eseguita con la solita valentia dal prof. Giordano, ma il male ebbe il sopravvento.

La salma dell'estinto arriverà oggi stesso a Cividale per essere collocata ad eterno riposo nel nostro cimitero maggiore.

Alla inconsolabile consorte ed ai parenti tutti le più vive condoglianze per la terribile sciagura.

— Per il sagrato del Duomo

In seguito alla deliberazione consigliare che concedeva un sussidio di mille lire per il tanto sospirato sagrato del Duomo il municipio si era rivolto all'Ufficio Capitolare chiedendo anche il suo concorso. Ma questi rispose che, per mancanza di mezzi, non poteva assecondare tale domanda.

Siccome poi il decoro cittadino reclama la sollecita esecuzione dei progettati lavori ed occorendo completare la somma preventivata in duemila lire, si fa appello al patriottismo della cittadinanza per una pubblica sottoscrizione, ed a tale intento sarà opportuno che qualche volonteroso si faccia sollecitatore delle offerte.

— **Esami di maturità.**

Per gli esami di maturità che si terranno nella prossima sessione di luglio, sono state nominate le Commissioni nel modo seguente:

Per il Collegio Nazionale, dottor prof. Nussi e prof. Rettor.

Per le scuole Comunali prof, Tramonti e prof. Luigi Fattor, insegnanti tutti nel Collegio Nazionale.

Tolmezzo.

— Per congiungere la Carnia al Cadore mediante la ferrovia.

Venne in questi giorni diramata alle notabilità e Comuni interessati della Carnia l'invito ad una riunione privata, che si terrà in Ampezzo nella sala dell'albergo Grimani lunedì 29 corr. alle 2 pom., per uno scambio d'idee sui mezzi più atti a propugnare ed ottenere il proseguimento della Ferrovia Carnica lungo la Valle del Tagliamento ed il suo congiungimento attraverso il Mauria colla Ferrovia Belluno-Pieve di Cadore.

La circolare è firmata dai signori Bearzi D.r Giusto, Beorchia Nigris avv. Michele, Bonanno cav. Osvaldo Antonio Dorigo avv. Benedetto.

Torna superfluo soggiungere che noi plaudiamo alla bella ed utile iniziativa, e facciamo voti che nell'indetta adunanza si decida di spiegare un'azione compatta ed unanime pel conseguimento dello scopo prefisso.

Pradamano

Il Commissario prefettizio e le elezioni generali.

Con decreto 21 corr., il Prefetto, in seguito alle dimissioni dell'intero Consiglio comunale, ha nominato Commissario prefettizio il consigliere avv. Ferdinando Alberti e ha indetto le elezioni generali per il giorno 12 luglio.

Codroipo

22. (*ore 10 p. telefono*). Stamane fu rinvenuto il cadavere di quel tal Luigi de Monte, negoziante in manifatture a Varmo, e della cui scomparsa vi scrissi giorni or sono.

Il cadavere fu rinvenuto in un fossato. Credesi trattarsi di suicidio, per i precedenti che vi ho in proposito comunicati.

— S. Luigi Gonzaga e concerto musicale.

22. (B.) — Ieri, giorno di S. Luigi, il sig. Luigi Ottogalli volle, con gentile pensiero, festeggiare il suo onomastico offrendo, in casa propria un lauto pranzo all'intero Corpo bandistico del quale è Presidente.

L'atto cortese ed ospitale fu assai gradito da parte dei numerosi invitati.

Alle 20.30 la banda musicale tenne il secondo pubblico concerto, chiamando in piazza una grande folla.

Il programma fu svolto egregiamente, in mezzo agli applausi generali. Durante il concerto, che durò due ore, regnò in paese la più viva animazione; gli esercizi erano affollati.

— Baruffa fra cognati.

A San Martino di Rivolto certo Benvenuti, per futili motivi, attaccato diverbio con la cognata Rosa Bertola in Benvenuti, le produceva, con la falce, una ferita al cuoio capelluto ed alcune contusioni, guaribili in 9 giorni.

In mancanza del medico condotto D. Rovere, assente per affari professionali, fu chiamato il D.r Bertussi, il quale prestò le cure del caso.

— Cade da un gelso.

A Biauzzo certo Pietro Ottogalli cadde da un gelso riportando la frattura completa del braccio sinistro.

Gemona.

— I funerali della vittima.

21. Iermattina arrivò qui la salma del povero Antonio Collini, decesso al nostro Ospitale in seguito alla temperinata infertagli da Pietro Bertossi.

Ai funebri tributati alla salma di lui, molti furono i partecipanti.

. . .

Ieri stesso, dal nostro Pretore dott. Cavarzerani, furono interrogati parecchi testimoni.

Bula

— «Quo vadis» colla bussola?

21. — Essendo troppo chiara l'allusione degli articoli comparsi ieri sul *Paese* e sul *Crociato*, ch'io sia l'autore della corrispondenza: «Il ritorno del Sindaco» apparsa sul *Giornale di Udine*, il 18 corrente, fino da otto mesi fa ho rinunciato ad esserne il corrispondente; tengo a dichiarare sulla mia onorabilità, che io, non solamente non ho scritto tale articolo, ma che non ho nè cooperato nè saputo che doveva venir a luce.

Bisogna essere incoscienti per ammettere che alle — gentilezze del democratico Umberto Barnaba, io avessi corrisposto colla maldicenza e coll'inesatta e sciocca corrispondenza come quella inserita sul Giornale di Udine.

Se l'autore di quell'articolo fosse un uomo d'onore dovrebbe avere il coraggio di declinare il suo riverito nome e far rimanere a bocca aperta i due infelici che vollero incolparne me. *Antonio Perez.*

Spilimbergo

— Presunta infanticida scarcerata.

21. — Il 29 maggio u. s. veniva arrestata a Chievolis di Tramonti di Sopra, certa Lucia Cassan di Antonio d'anni 33, siccome sospettata autrice d'un infanticidio commesso pochi giorni prima.

La Cassan sottoposta a perizia medica, non potè più negare di aver partorito, ma sostenne di aver emesso un feto prematuro che seppellì in aperta campagna sotto un cumulo di ghiaia.

L'autorità per quante ricerche facesse non fu capace di svelare il mistero, poichè non fu possibile trovare il feto in parola; onde ieri nel pomeriggio per ordine della Camera di Consiglio del Tribunale di Pordenone la Cassan, che si trovava in queste carceri, venne scarcerata.

La villeggiatura a Lussnitz.

Il Governo austriaco

vieta di visitare i dintorni di Malborghetto.

Come da consuetudine, parecchie famiglie friulane si sono recate quest'anno a Lussnitz, florida stazione balneare che offre ai villeggianti comodità e bellezze, nonchè Pontebba, a Leopoldskirchen, ea Tarvis dove vi è un succedersi di villini e di alberghi, ove dimorano di consueto parecchi italiani.

In seguito agli ultimi lavori di fortificazione ed allo straordinario agguerrimento dell'Austria al suo confine occidentale, è stato vietato a tutti coloro che si sono recati colà per cure o per villeggiature di pernottare nei dintorni del forte di Malborghetto, che sorge a sinistra della linea ferroviaria tra Malborghetto e Lussnitz.

Inoltre tutti i commercianti e negozianti italiani, alcuni dei quali da oltre venti anni si erano stabiliti in quei paraggi con alberghi, negozi, ecc. sono stati diffidati a mutar sede e ad uscire immediamente dalla cerchia del forte.

Così che, con danni rilevanti, essi dovettero o ritornare in Italia, o stabilirsi a Pontebba, a Resia, a Chiusaforte.

Corriere Giudiziario.

Pretura di Latisana.

Medico processato per un certificato di morte.

Il pretore incompetente

Nello scorso anno si è sviluppato fulmineamente la difterite nella località Sardegna Titiono, frazione di Precenico, colpendo un ragazzo della famiglia Morasutti. Venne chiamato d'urgenza il medico dott. Ziliotto, che allora faceva servizio a Precenicco, il giorno 25, il 26, il 27, ed il 28 del mese di agosto; ma egli soltanto il 29 fece la prima visita e verificò che realmente si trattava di difterite. Malgrado l'ignezione praticata del siero antidifterico, il paziente morì poco dopo.

In quella medesima casa, qualche tempo appresso, fu posto a dormire un ragazzo perfettamente sano; e dopo qualche ora fu trovato cadavere.

Il Morasutti recossi a Precenicco a denunciare il decesso al medico. Questo gli rilasciò il certificato di morte senza recarsi a vedere il cadavere, mentre, prima di stendere il certificato, era necessaria una scrupolosa visita trattandosi di morte repentina. La verifica del decesso fu eseguita in cimitero, all'atto della tumulazione.

Questi fatti (che io desumo dall'atto di accusa) venuti alle orecchie delle autorità, furono denunciati alla R. Pretura di Latisana. L'autorità giudiziaria ha falcidiato l'addebito di non essersi recato subito chiamato a curare il bambino della famiglia Morassutti, colpito delle difterite perchè cose di competenza del consiglio sanitario Provinciale ed ha ritenuto imputabile il dott. Ziliotto del fatto, di avere rilasciato il certificato di morte, prima di avere realmente visitato il cadavere.

Il dibattimento era fissato davanti il nostro R. Pretore il giorno 11 di giugno; ma dal diffensore del dottor Ziliotto, avv. Ciriani, fu chiesto il rinvio a ieri, 19.

Aperto il dibattimento, dopo esaminati i testi portati a difesa dal dottor Ziliotto il P. M. propose l'incompetenza del Pretore.

L'avv. Ciriani insistette calorosamente perchè il processo fosse trattato dal Pretore di Latisana; ma il pubblico Ministero, in base agli articoli 988-989, insistette sull'incompetenza. Malgrado l'avv. Ciriani trovasse che il pubblico ministero aveva perduto la testa nell'insistere in tale proposta; il Pretore dichiarava la propria competenza, e rimetteva gli atti al Procuratore del Re per l'ulteriore svolgimento giudiziario della cosa.

Camera di Commercio

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 20 giugno 1908

Rendita 3 3|4 0|0 (netto)	104.61
" 3 1|2 0|0 (netto)	103.78
" 3 0|0	69.50
Azioni	
Banca d'Italia	1269.—
Ferrovie Meridionali	688.50
" Mediterraneo	405.75
Società Veneta	204.75
Obbligazioni	
Ferrov. Udine-Pontebba	505.50
" Meridionali	351.50
" Mediterraneo 4 0|0	501.25
" Italiane 3 0|0	353.50
Credito com. prov. 3 3|4 0|0	500.25
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0|0	501.50
" Cassa Risp., Milano 4 0|0	508.50
" " 5 0|0	514.—
" Ist. Ital., Roma 4 0|0	505.—
" " " 4 0|0	513.50
Cambi (cheques — a vista)	
Francia (oro)	99.92
Londra (sterling)	25.11
Germania (marchi)	123.04
Austria (corone)	104.61
Pietroburgo (rubli)	252.54
Rumania (lei)	97.50
Nuova York (dollari)	5.14
Turchia (lire turche)	22.58

Cronaca Cittadina

= L'ispettore generale delle carceri.

Si trova fra noi l'ispettore generale delle carceri, comm. De Sanctis, venuto a visitare le carceri di Udine, in relazione ai lavori di ampliamento e di riatto concretati dalla commissione e dei quali parlammo tempo addietro.

Nella sua visita, l'ispettore era accompagnato dal Direttore delle carceri, D.r Petracco.

— I candidati degli esercenti non accettano.

La Commissione nominata dall'Unione esercenti nell'ultima assemblea, allo scopo di iniziare trattative coi comitati elettorali per la prossima lotta amministrativa, aveva fissato le candidature del cav. Luigi Barbieri e del sig. Angelo Passalenti. Ma entrambi malgrado le più vive insistenze, rifiutarono.

— Una ispezione governativa ai lavori antifillosserici in Friuli.

Stamane è giunto ad Udine da Roma il comm. Cuboni, professore di Patologia vegetale alla R. Università di Roma con l'incarico di studiare gli importanti lavori antifillosserici fatti questa primavera dal Consorzio Antifillosserico Friulano.

Il comm. Cuboni, che è tra le più spiccate personalità scientifiche in questo argomento, venne accolto alla stazione dalla Presidenza, e dalla Direzione dell'Associazione Agraria Friulana, che gli saranno di guida nelle sue visite ai cantieri di forzatura delle viti bimembri di Cividale e Palmanova ed ai vivai governativi di Martignacco e di S. Giorgio della Richinvelda.

— Nuove levatrici.

Furono approvate levatrici nella scuola di ostetricia di Padova:

Maria Zanella da Magnano in Riviera; Francesca Forabosco da Moggio; Maria Cepparo da Zoppola; Anna Cozzi da Tolmezzo; Alba Bocchese da Udine; Luigia Ieus da Maniago; Libera Toniutti da Villasantina.

— Onoranze ad un professore.

Il prof. Achille Breda, eminente dermatologo della Università di Padova compie in questi giorni il trentesimo anno d'insegnamento; e per tale occasione, discepoli e colleghi gli fecero feste solenni. A queste onoranze si associò anche il dottor Giuseppe Murero, il quale aderì pure alla sezione veneta della Società dermatologica italiana, fondatasi ora in Padova.

— Vita Militare.

Arma del Genio. Arturo Bellusci, tenente a disposizione del Ministero della guerra e ora comandante alla direzione del genio di Alessandria, continua a disposizione del Ministero stesso, ma passa comandato alla direzione del genio di Venezia, sezione di Udine. — Il tenente Vincenzo Romano, dalla direzione del genio di Milano passa alla direzione del genio di Venezia, pure sezione di Udine.

Medaglia d'argento al valore civile. Fu assegnata al caporal maggiore Guido Pagotto di Sacile, del reggimento cavalleggieri Saluzzo, il quale, nel 14 ottobre del 1907, si gettava, vestito com'era, nel canale del Reno, profondo in quel punto circa tre metri, e dopo non lievi stenti e grave pericolo riusciva a salvare un fanciullo in procinto di annegare.

— Sospensione di carico per Parma.

La Camera di commercio ha ricevuto il seguente dispaccio dalla Direzione compartimentale delle ferrovie di Venezia:

«Causa sciopero generale a Parma resta sospesa dal ricevimento del presente fino a nuovo avviso l'accettazione di spedizioni a grande velocità colà destinate».

— Regio Placet.

Con recente Decreto Reale fu concesso il placet alla nomina del sacerdote Leonardo Cantoni, ad economo spirituale nella Parrocchia di S. Stefano a Susans.

— La pattuglia dei cavalleggieri Vicenza,

comandata dal tenente aiutante maggiore co. Rino di Rovero, composta di un maresciallo e sei cavalleggieri, la quale, (come annunciammo) si reca a tappe a Viareggio per rappresentare il Reggimento alla cerimonia della consegna della bandiera di combattimento che i reggimenti di cavalleria offriranno il 2 luglio al nuovo cacciatorpediniere «Lanciere» nella rada di Viareggio; sabato passò per Treviso.

La pattuglia sarà nuovamente ad Udine il 16 luglio dopo aver compiuto una marcia di 1500 Kilometri.

— Manovale sotto un carro di mattoni.

Stamattina, il manovale Guglielmo Zuccaro, stava scaricando un carro di mattoni in Piazza Patriarcato, per la costruenda sede della Banca Cattolica.

Il carro gli si rovesciò addosso. Lo Zuccaro riportò contusioni guaribili in quindici giorni.

Sulla scomparsa del Cancelliere Durigato.

Malgrado le attive e ansiose ricerchè esperite da ogni parte, nessuna notizia è pervenuta ancora sul conto del povero Antonio Durigato, cancelliere al nostro Tribunale civile, scomparso, come scrivemmo sabato, con propositi tristissimi.

Il figlio Cesare e il genero futuro sig. Serafini si recarono l'altra sera a Trieste, dove interessarono quella polizia e far ricerche. Alla polizia non si sapeva niente di lui.

I due dolenti avevano potuto accertare come il povero scomparso dallo scoglio che sotto il Castello di Miramar taglia a picco le acque estreme dell'Adriatico, si fosse a sera ritratto verso Trieste.

Questo particolare dava motivo, per quanto debole, alla speranza che il Durigato avesse abbandonata l'idea suicida. Ma nulla ancora si sa.

Nella cittadinanza — che apprese con vivissimo dispiacere la notizia divulgata sabato, è anche assai vivo l'interessamento sulla sorte del buon Durigato; e coloro che lo conoscono si augurano che possa non solo essere ancora in vita ma ritornare guarito dall'esaltazione momentanea ond'esso è stato colpito.

Il signor Durigato, nato a Latisana, fu dapprima cancelliere di Pretura a Dolo, e da 12 anni si trovava presso il nostro Tribunale civile.

— Disgrazie di ieri.

— La bambina Emma Masetti di 5 anni fu colpita da una sassata alla testa.

— Il vecchio Domenico Del Negro, d'anni 77, facchino, cadendo si ferì alla nuca. Guarirà in 10 giorni.

— Il bambino Giuseppe Lodolo di 4 anni, cadendo, si ferì alla fronte.

— Ester Rizzetto, d'anni 19, cameriere si ferì accidentalmente alla mano destra. Ne avrà per una settimana.

— L'operaio Pietro Missieri di anni 36 lavorando riportò escoriazioni alla spalla, guaribili in una settimana.

— Una rissa a Porta Ronchi.

Fra la guardia daziaria Luigi Chieu d'anni 32 e certi Umberto Masutti d'anni 30 e Giuseppe Cattarossi di anni 39, abitanti tutti nella stessa casa in via di Mezzo, esistono questioni, sorte in seguito a pettegolezzi.

Il Masutti e il Cattarossi ieri sera transitando per porta Ronchi, trovarono la guardia Chieu in servizio. Non parve loro occasione più propizia per farsi ragione senza pensare che costui era nell'esercizio delle sue funzioni e che sarebbero andati incontro ad un reato grave, non rispettando in lui il funzionario.

Entrambi lo percossero; anzi il Cattarossi estrasse un temperino e ferì il Chieu alla regione temporale destra.

Tanto il Masutti che il Cattarossi furono arrestati; a quest'ultimo fu pure sequestrato il temperino. La guardia Chieu fu medicata all'ospitale.

Trattenimenti e spettacoli.

Cinematografo Edison. — Semplicemente meravigliosa, la corrida di tori a Siviglia, che per due sere di seguito il pubblico affollante la sala non rifiniva di aplaudire. Talvolta la *verità* della visione è tale da mettere i brividi, in noi che allo spettacolo barbaro non abbiamo assistito e che ne sappiamo gli emozionanti episodi soltanto da qualche pallida descrizione.

Anche interessante «La Rivista militare a Milano»; comicissima l'ultima parte. Un regalo a cecino. Il programma si replica questa sera per l'ultima volta: avviso a chi non vide la corrida, lo spettacolo più impressinnante finora riprodotto col cinematografo.

— Albergo Ristoratore Nazionale.

Ecco il programma del Concerto che si darà questa sera in questo elegante ritrovo:

1. Marcia «Les petits Matelots»	La Gonne
2. Sinfonia «Capuleti e Montecchi»	Bellini
3. Valzer «Reveil du printemps»	Wohanka
4. Terzetto e quartetto finale Trovatore	Verdi
5. Mazurca «Aurora»	Cerri
6. Donau «Csardas»	G. Michieli
7. Le Moulin de la forêt noir	R. Eitemberg
8. Polca «Nasi rossi»	Becucci

Gazzettino Commerciale

Mercati cividalesi. — *Uova*, vendute 90000 da lire 56 a 60. — *Burro*: venduto quintali 5, da L. 2, a 2.30. — *Frutta*: pomi da L. 18 a 30; ciliegie da 15 a 30; castagne da 10 a 18; noci da 20 a 25.

Bozzoli. — I prezzi vanno uniformandosi su tutte le piazze della provincia, e da un minimo di L. 2.00 2.70 raggiungono un massimo di 3.20 a 3.25.

Gorizia. Furono ieri pesati alla pesa pubblica chilog. 6559. Prezzo minimo corone 2.40; massimo 23.20. Adeguato 2,987. Vi fu aumento di prezzi, negli ultimi giorni, per ciò l'adeguato andò costantemente aumentando.

Commissione di beneficenza.

L'ospizio pei cronici

La Commissione provinciale di beneficenza e assistenza pubblica, nella sua seduta di venerdì, approvò, fra altro, la deliberazione dell'impianto d'un nuovo ospizio cronici, con la relativa somma stanziata di L. 80.000 e l'assegnamento di *L. 8000* annue per sussidi a cronici, fino al funzionamento dell'ospizio stesso come stabilito dalla commissione.

La vita delle nostre istituzioni

Federazione dazieri. — Il referendum indetto dalla Presidenza della locale Sezione Impiegati della Federazione Naz. Dazieri Italiani circa l'obbligo di tutti i federati appartenenti alla sezione Friulana, d'essere abbonati al giornale di classe, il Daziere, ebbe esito splendido; fu favorevolissimo ed accolto da plauso generale non solo, ma tutti i colleghi locali fecero seguire al voto il fatto desiderato.

Dalla provincia poi, continuano a pervenire in copia alla Presidenza richieste d'abbonamento in modo che nel Friuli il predetto giornale avrà in breve raggiunto il massimo della divulgazione.

L'appello lanciato anche alla locale Sezione Agenti (guardie) ha sortito effetto consimile avendo ogni socio accettato l'abbonamento.

Col primo luglio detto abbonamento rimarrà ancora facoltivo e col primo gennaio 1909 sarà obbligatorio e non verranno accettati nuovi soci che non intendessero abbonarsi.

Associazione Giovanile Monarchica. — Sabato sera fu tenuta l'assemblea generale dei soci, nella quale si approvò la relazione morale del semestre gennaio-giugno e fu eletto il nuovo Consiglio Direttivo.

Alla quasi unanimità di voti fu rieletto a Presidente il sig. Eugenio Zilli; ed a consiglieri i sig. A. Asquini, L. Mazzega I. Palmano, E. Pizzini.

— Beneficenza.

Offerte alla Dante Alighieri: in morte dei bambini Lang: Viscardo Zavatti lire 1, di Carlo De Luca: Zavatti Viscardo 1.

Offerte alla Congregazione di Carità: di Coceani Giovannina: Riccardo Cremese e famiglia 2.

di Cecchini Antenore: Riccardo Cremese e famiglia 5, Coniugi Piutti — Cremese 1, Famiglia Orsi 2, Lucci Felicita 2, Ariello Moreali 1;

di De Luca Carlo:

Lestani Vittorio lire 2, Lestani Alessandro 1, Ditta Giuseppe Contardo 1, Scaini Guglielmo 1, Enrico Viezzi di Pordenone 1, Gervasoni Michiele 1;

di Carlo Giuliani:

Federico Biasutti gestore a Schio lire 1;

Camerino Ignazio:

Visentini Virgilio lire 1.

Offerte fatte alla Scuola e Famiglia in morte di Enrico ed Ettore Lang: le zie Luigia, Regina, Amalia lire 2;

di Giovanni Coceani:

Maria Fabris fu Francesco maestra L. 2, Ditta Agnoli Diana 10, Piccinini Guido Geometra 2, Stefano Masciadri 5;

di Carlo Giuliani:

Famiglia Viglietto lire 4, M. O. 2;

di Adalgisa Pillinini Zugolo:

Famiglia Pizzio lire 1, fam. d'Osualdo 1;

di De Luca Carlo:

Nadali Giovanni lire 1. Giacomo Piutti 1, G. Nadig 2;

di Antenore Cecchini:

Mele Geronica lire 1.

= Il sig. Ferdinand Wilfling versò lire 10 a scopo di beneficenza per l'ambulatorio dell'Infanzia.

Offerte fatte al Ricreatorio Popolare «Carlo Facci»: prof. Gellio Cassi lire 10, sig. Pietro Scubbi 1

Offerte fatte a favore della Società Protettrice dell'Infanzia in morte di De Luca Carlo:

Romano Antonini L. 1

Offerte fatte in favore della Colonia in morte di Lang Enrico ed Ettore:

Arturo Ferrucci L. 2

I professori e gli alunni della R. Scuola Tecnica offrirono alla «Scuola e Famiglia» lire 32 in sostituzione di corona per onorare la memoria del compianto sig. Antonio Munaretto padre del prof. Eliseo.

La presidenza con animo riconoscente porge vivi e sentiti ringraziamenti.

Il sig. Giambattista Zucchi elargì lire 50 alla «Scuola e Famiglia» per conto di persona che a definizione di una vertenza d'indole privata, a lui affidò la suddetta somma perchè la devolvesse a scopo di beneficenza.

La presidenza porge sentiti e doverosi ringraziamenti all'incognito benefattore.

Attenti alla Risaia.

L'egregio dottor Ubertis, a mostrare che anche nella risaia la malaria non è sempre benigna, cita due casi di perniciosa, capitati sotto la sua osservazione. Uno di questi dopo lunga e paziente cura guarì; l'altro però, malgrado le generose somministrazioni di chinino, che solo interrompevano per breve tempo il grave ciclo febbrile, dovè alla fine soccombere, dopo avere sofferto una grave oftalmia dipendente dalla malaria, che fu causa dell'atrofia completa dell'occhio destro.

E' questo un fatto di più che insegna quanto sia insufficiente, da solo, il chinino nelle gravi infezioni malariche.

Il chinino e l'arsenico, sapientemente associati, esercitano un'azione assai più potente. L'arsenico infatti si usa nella malaria, nella malattia del sonno e nella sifilide, malattie dovute a parassiti patogeni appartenenti tutti alla stessa classe dei protozoi.

Chinino ed arsenico dunque avranno una doppia efficacia, tanto più potente e sicura se associati a tonici ricostituenti, come la Ditta Bisleri di Milano ha saggiamente operato nella confezione di quei miracolosi preparati, che sono l'Esanofele per gli adulti e l'Esanofelina per i bambini (formula Baccelli).

Tiepoleide.

Il cav. Raffaello Sbuelz mi invita a dimostrare che il quadro esistente nel Palazzo Caiselli è veramente un Tiepolo. La cosa è molto semplice, ed io mi accingo a farlo volentieri, malgrado tutti gli storici dallo stesso cavaliere citati, secondo i quali, egli, che non ha veduto neanche il quadro sostiene essere lavoro di un *Carneo.*

Veda, cavaliere: il Tiepolo, in questione, fino a pochi anni fa, nessuno del pubblico sapeva che esistesse; e fu il defunto artista Giovanni Masutti il primo che ne parlò, e più volte e sempre con entusiasmo.

Un secondo che asserisce trattarsi veramente di opera del Tiepolo, è il cavaliere co. Horse, già conservatore del Museo di Cividale, mandato appositamente dal Governo a prendere la fotografia mezzo anno fa, con un distinto fotografo in servizio della Casa Reale.

Abbiamo anche quell'illustrazione in materia di quadri e oggetti antichi, che il Todaro di Firenze, il quale, senza consultare gli storici friulani, appena veduto il lavoro, subito lo giudicò una delle migliori opere del grande artista.

Ma se ciò fosse ancora poco, abbiamo (come dissi altra volta), la corrispondenza dello stesso Tiepolo con la nobile famiglia dei conti Caiselli, che potrà essere al caso consultata.

Quanto all'essere stato Ella, egregio signor Cavaliere, al Palazzo Caiselli per ben due volte, glielo credo. Il guaio però si è che Ella condusse l'on. Molmenti dal conte Valentinis, che non ha punto in affitto la sala, anzichè condurlo direttamente dal conte Caiselli, proprietario della stessa e zelante custode degli innumerevoli oggetti d'arte che ivi sono raccolti. Avrebbe avuto maggior fortuna che non domandando del conte Valentinis, assente, mentre il conte Carlo Caiselli, era in casa.

Da parte mia, poi, credo di aver dimostrato abbastanza per provarle egregio cavaliere, che non si tratta già di un «mancato Tiepolo» bensì di un Tiepolo autentico.

Con tanti saluti.

G. Pedrioni.

STATO CIVILE

Bollettino sett. dal 14 al 20 giugno 1908

Nascite

Nati vivi maschi	12	femmine	15
» morti	—		1
» Esposti	—		1
		Totale	29

Pubblicazioni di matrimonio

Pietro Pittolo operaio di ferriera con Santa Piasenzotti tessitrice, Giovanni Vernier cocchiere con Giuditta Clocchiatti casalinga, Cristoforo Morocutti studente con Enrica Di Lorenzo agiata, Pietro Feretti venditore ambulante con Maria-Anna Covi massaia, Enrico Missio falegname con Verginia Toffolutto tessitrice, Luigi Gabini liquorista con Adelaide Toso stiratrice

Matrimoni

Ettore Lodi capo elettricista nella R. Marina con Elena Gattolini agiata.

Morti

Adelchi Romano di Giuseppe di g.ni 10, Aldo Sartori di Angelo di mesi 10, Maria Pussano di Giuseppe di g.ni 2, rag. cav. Giuseppe Battisti fu Antonio, d'anni 56 possidente, Pietro Rassati di Santo di mesi 10, Melchiore Pepe di Alberto d'anni 3 e mesi 9, Maria Menossi-Zuccolo fu Gio. Batta d'anni 84 contadina, Irma Casarsa di Antonio di g.ni 13, Osvoldo De Marco fu antonio d'anni 75 agricoltore, Mattia Marchetti di Pietro d'anni 10 scolaro, Maria Buzzi di Luigi d'anni 21 setaiuola, Giuseppe Renati d'anni 22 agricoltore, Norina Sabbadini di Eugenio d'anni 4 e mesi 8, Giovanni Sartor fu Leonardo d'anni 36 muratore, Albina Croattini fu Domenico d'anni 10 scolara, Vittoria Girardi di Bortolomio d'anni 67 tessitrice, Antonio Collini fu Antonio d'anni 46 agricoltore, Antonio Sporeni fu Francesco d'anni 41 pittore, Gio Batta Valzacchi fu Andrea d'anni 90. muratore.

Totale N. 19

dei quali 8 a domicilio.

LOTTO — Estraz. del 20 Giugno

VENEZIA	30	36	3	51	53
BARI	69	43	12	41	79
FIRENZE	17	70	89	48	75
MILANO	16	42	68	65	6
NAPOLI	8	76	47	75	11
PALERMO	70	32	59	77	41
ROMA	59	22	55	86	3
TORINO	56	54	67	8	47

Notizie in fascio

Le condizioni dell'on. di Rudinì sono stazionarie. Egli è sempre tra la vita e la morte.

— A Trapani fu rieletto deputato l'ineleggibile Nasi.

— Il Governo austriaco, in seguito alle rimostranze del nostro, limitò il divieto dell'alpeggio soltanto per il bestiame proveniente dalle tre provincie infette dall'afta, di Vicenza, di Padova e Verona.

— A Londra, oltre cinquantamila donne — serve e padrone, contadine e dottoresse, vedove e zitelle, tutte frammischiate, — fecero ieri una colossale dimostrazione in favore del suffragio alle donne. La dimostrazione costò circa trecentomila franchi.

— Nella Francia meridionale e nel Piemonte si ebbero sabato e ieri violentissimi temporali, con alluvioni e straripamenti, asporto di ponti e di strade, di case, ecc. Vi è qualche vittima.

— A Carignano (Piemonte) fu trovato il cadavere del sergente degli alpini Luigi Bruni. Lo si credeva disertato, ancora dal Maggio; invece fu vittima di un assassinio.

Dalle altre Provincie e dall' Estero

Parlamento Nazionale

Senato. Comincia la discussione del bilancio della Pubblica Istruzione.

Camera. Fra le interrogazioni svolte alla seduta di sabato, notiamo quella dell' on. Brunialti sull' alpeggio del bestiame in Austria, che quest' anno il vicino impero ha proibito in molti luoghi. Il sottosegretario Facta dice che l' Austria si è valsa di una convenzione, che l' autorizza al rifiuto quando le condizioni del nostro bestiame non sieno buone: e ricorda che in molte provincie venete vi è l' asta epizootica. Ma l' on. Brunialti non è soddisfatto della risposta, e dice che l' asta è solo un pretesto: l' Austria si rifiuta di concedere il passaggio, perchè in ogni pastore e conduttore vede un ufficiale travestito, od una spia italiana (commenti). E' da ciò trae pretesto per impedire l' alpeggio di migliaia di bestie. Egli chiede fino a quando il governo potrà tollerare questo stato di cose, frutto di malafede. Ripresenterà la sua interrogazione al Ministro degli esteri.

Segue poi la discussione sul progetto di legge per gli impiegati civili; e se ne approvano — con lunghe discussioni — i primi sei articoli.

In ultimo di seduta, si ha un' eco dei gravi fatti di Parma. Giolitti risponde subito ad interrogazioni di Guerci, Berenini, Faelli, esponendo le notizie ricevute. Seguono vivacissimi incidenti, nei quali Faelli tiene testa alle interrogazioni violente della Estrema sinistra che difende la Camera del lavoro e accusa l' Associazione agraria.

— Nella seduta di ieri, continuò **la discussione del disegno di legge sullo stato degli impiegati civili. Malgrado i tentativi di ostruzionismo della estrema sinistra, si approvarono gli articoli da 8 a 18. Parecchi emendamenti all' uno od all' altro degli articoli, proposti dalla estrema, furono respinti.**

I fatti di Parma

La rivolta: ecco la triste, dolorossima parola che riassume i fatti accaduti venerdì e sabato a Parma.

Dalle finestre delle case, dai tetti, dalla strada si gettarono sassi e tegole e si spararono colpi d' arma da fuoco contro i soldati: così che i feriti si ebbero quasi unicamente tra carabinieri e soldati.

I feriti.

Essi sono: Bisi Pietro da Borgo San Sepolcro (Toscana) carabiniere che riportò una ferita d' arma da fuoco al torace sinistro con lesione del polmone: stato gravissimo, anche dopo la estrazione del proiettile, che fu constatato non essere una pallottola d' ordinanza;

Bizzarri Luigi, carabiniere, che riportò una ferita lacera-contusa al capo e una al ginocchio, guaribile in giorni dieci;

Perucco Salvatore di Sacco soldato del 16.o fanteria, che riportò una ferita lacero-contusa al capo ed una al ginocchio, guaribile in giorni quindici;

Fogu Antonio, di Osilo (Sassari) carabiniere, che riportò una ferita d' arma da fuoco al polpaccio della gamba sinistra, guaribile in giorni venti;

Wallaschnig Gilberto di Conegliano sergente di cavalleria, che riportò la frattura di una costa e contusioni al ginocchio, guaribile in giorni 25;

Sabaini, carabiniere, che riportò una ferita alla testa.

Oltre a questi, che sono i più gravi, parecchi altri rimasero feriti e contusi.

Di « borghesi », che si sappia, v'è un solo ferito: il ragazzetto Guido Adorni d'anni 14 ch'ebbe una mano trapassata da una palla mentre chiudeva una finestra.

Aberrazioni

In Borgo Carra, battezzato col nome di « Forte Macallè », dicono che vi sieno altri tre ragazzi feriti da palle di moschetto:

— Uno — raccontò una donna ai corrispondenti del *Resto del Carlino* e della *Lombardia* — uno ha un piede passato parte a parte, uno ha lo stinco perforato, un terzo fu colpito ad una coscia...

— Ma la questura?...

— La questura qui non c'entra. Nè poliziotti, nè medici devono sapere dove si trovano e chi sono i nostri feriti; ce li curiamo noi e basta!... — fu la risposta. La quale dimostra quale sia lo stato di esasperazione patricida di quelle popolazioni.

* * *

E altri aneddoti si potrebbero raccogliere, che lo stato patologico della popolazione di Parma vecchia confermano. Domandato qualcuno perchè avessero fracassati tutti i fanali e strappate le lampadine elettriche; rispose:

— Era necessario levar via tutto perchè se la forza avesse tentata una invasione notturna di questi rioni si fosse trovata al buio e bersagliata da tutte le parti...

Gli arresti.

La Camera del lavoro è stata occupata militarmente. Furono arrestati i segretari (meno il capo dell'agitazione, il sindacalista De Ambris, rifugiatosi nella Svizzera), sequestrati i fondi (circa 3000 lire in danaro e 8000 in titoli) e le carte. I locali sono sempre occupati da un picchetto armato; e il giudice istruttore attende a esaminare la corrispondenza e i registri.

Nella giornata di sabato si procedette a una ottantina di arresti.

Linguaggio di pace e linguaggio di guerra.

Pubblichiamo i due proclami — del Sindaco di Parma, invocante alla calma; e dell' *Internazionale*, l' organo della Camera del lavoro, che non solo invita alla continuazione della guerra fratricida in Parma, ma la vorrebbe estesa a tutta Italia.

dice il manifesto del Sindaco:

Cittadini!

Una violenta bufera di sciagura e di dolore si è scatenata sulla nostra città. Una parte del popolo nostro, che pur fu sempre generoso e forte, ha ceduto alla lunga, insistente opera di incitamento e di odio, e si è abbandonata ad eccessi, che hanno bagnato le vie di lagrime e di sangue.

Cittadini!

Ognuno deve volere che tale tristezza e tale minaccia abbia a cessare il più presto possibile per sempre.

Ritorni negli animi e nei cuori l'antica ragione e la fede antica, e diano opera tutti a che la pace ritorni, e con essa l'ossequio fermo e sincero all' autorità della legge.

I buoni e gli onesti, che sono l'immensa maggioranza di noi, diano anche energica assistenza di onore e di plauso a quanti hanno il compito, in questo increscioso momento, di ricondurre nella nostra Parma la tranquillità, da tanto tempo scossa e da altrettanto tempo agognata!

E dicono gli altri, i seminatori dell' odio, i predicatori della guerra civile:

« *Lavoratori d' Italia!*

« Non è più l' ora di vani ordini del giorno.

« Accogliendo i nostri bimbi, voi ci avete dato una promessa formale di solidarietà, non solo fittizia.

« La nostra Camera del Lavoro è stata invasa dalla poliziottaglia, i nostri organizzatori arrestati e costretti alla fuga.

« Incrociate le braccia, proclamate lo sciopero generale, per ristabilire il diritto di organizzazione.

« Nessuno torni al lavoro finchè la truppa non sia ritirata dalla sede della Camera del Lavoro di Parma ».

La spiegazione dei disordini.

Tutte le volte che uno sciopero, alla cui direzione si pongano i sopracciò socialisti — sieno del sindacalismo o del riformismo — duri a lungo e minacci di finire con una sconfitta degli operai; si ricorre alla violenza, allo sciopero generale che della violenza è il culmine. Lo vedemmo due volte anche a Pordenone.

Da diversi giorni la Camera del lavoro di Parma sentiva definitivamente perduta la causa dello sciopero. I sindacalisti che la dirigevano, si erano proposti di non permettere la fienazione, di ostacolare l'arrivo dei krumiri, d'impedir l'uso delle macchine... Ma il fieno è stato tagliato, appunto con le macchine e dai krumiri; ed ora la mietitura si va compiendo rapidamente. Ai dirigenti quindi non restavano che due vie: o una fine miseranda, una abdicazione completa e senza onore; o una azione violenta e e troncasse, fra sassate e colpi di fucile, lo sciopero agrario....

E scelsero questa seconda; e incitarono le numerose leghe affigliate a impedire che la notte di venerdì si lasciassero scendere dalla stazione i krumiri; e bandirono lo sciopero generale.....

Che il sangue sparso ricada su loro!

* * *

La giornata di ieri passò discretamente tranquilla.

Sono a Parma parecchi deputati socialisti.

* * *

Cominciano i voti di protesta — ben prevedibili! — delle Camere del lavoro di questa e quella città. A Milano, mentre la commissione esecutiva stava riunita per deliberare, un gruppo di sindacalisti e di anarchici invase la sala gridando: Abbasso i riformisti! evviva lo sciopero generale!... » — Ci sono dunque velleità di estendere la guerra sociale anche in altre provincie.

Luigi Montico gerente responsabile



Comune di Codroipo.

Concorso per titoli al posto di Insegnante delle classi V. e VI del Capoluogo, con l' incarico della Direzione Didattica. Stipendio L. 2000. Scadenza 31 luglio. Occorre diploma di Direttore.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi al Municipio.

APPENDICE 129

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

In questo caso solo Clara o il portiere possono avere forzata la serratura.

— Infatti, le tue supposizioni possono essere vere.

— Lo devono essere perchè altrimenti ammessa l'esistenza del testamento nello stipo, chi avrebbe avuto interesse a farlo sparire? Clara no di sicuro, tranne che il testamento fosse tutto a mio favore.

— Rinaldo amava molto suo figlio, e mi sembra impossibile che abbia voluto lasciare a te l'intera sua sostanza.

— Anche questo è giustissimo. Dunque?

— Non saprei trovare una soluzione, chissà però che un giorno il caso non ce la abbia a fornire. Intanto quello che preme a me di sapere è come mi devo comportare con Clara. S'io le offro parte dell'eredità e come confessarmi colpevolo della sottrazione del testamento e desideroso di mettere ogni cosa in tacere; s'io come era mio desiderio, le cedo l'intero patrimonio di mio fratello essa avrà il diritto di affermare ch'io ho avuto paura della cattiva azione commessa; se, infine, le nego ogni cosa commetto una crudeltà che il mio cuore mi rimprovererebbe sempre e che Rinaldo dal cielo condannerebbe. Che cosa devo fare?

— Forse non sarà difficile un accomodamento quando tu e Clara Benoit, ch'io non so ritenere colpevole, vi mettiate un po' di buona volontà d'entrambe le parti. Io comincerei coll'offrirle un'anticipazione sull'eredità promettendole il resto appena sarà messa in chiaro la strana sparizione del testamento.

— Ma essa dirà ch'io voglio soffocare uno scandalo.

— Essa non ha alcuna convenienza a parlare. Clara deve prima d'ogni cosa pensare all'avvenire di suo figlio. Può darsi che oggi rifiuti l'anticipazione che tu le offrirai, ma tra breve cambierà consiglio.

— Ma tu sai ch'essa mi ha offeso gravemente accusandomi di essere l'autore del furto del testamento. Posso io dunque venire a trattative con lei?

— Pensa, Arturo, in quale stato d'animo essa si deve trovare e certo le perdonerai le sue imprudenti parole. La poveretta si è vista rapire l'uomo ch'essa amava e che era l'unico suo sostegno. Bisogna avere pietà di lei, della sua creatura sino a tanto che sarà dimostrato a luce meridiana che essa è colpevole di avere immaginato e tentato un ricatto della peggiore specie. Il tuo onore preme anche a me, quindi tu puoi vivere tranquillo che il mio consiglio non può in alcun modo danneggiarti. Mettiti a quella scrivania e scrivi alla povera donna nel senso che ti ho detto.

— Farò come vuoi — disse Arturo.

E sedutosi dinanzi alla piccola scrivania intarsiata scrisse a Clara pregandola d'accettare cinquecento mila franchi, promettendo che appena dilucidata la questione del testamento rubato il piccolo Fabiano sarebbe stato messo in possesso dell'intero patrimonio di suo padre.

— Ti pare che vada bene? — domandò il conte Arturo porgendo a suo suocero la lettera che aveva scritto.

Benissimo ed ora mandala a Clara per mezzo d'un tuo servo — disse il duca dopo averla letta.

Subito — disse Arturo suonando un campanello.

Ma anche questa seconda lettera che il conte Arturo scriveva a Clara Benoit non ebbe il risultato che il duca aveva detto di sperare. Clara rispose rifiutando recisamente l'offerta di Arturo in termini assai vivaci. Essa diceva di non accettare come carità ciò che spettava a suo figlio per diritto e che, d'altronde essa aveva già affidato ad un avvocato l'incarico di patrocinare la sua causa.

Fu questa lettera una doccia gelata sull'animo generoso del conte Arturo. Mentre prima era disposto a cedere al piccolo Fabiano l'intero patrimonio del suo povero fratello, ora che Clara lo minacciava di uno scandalo, quale certo una causa giudiziaria avrebbe sollevato, era deciso a non venire più a patti. Clara Benoit non meritava ch'egli fosse generoso e quand'anche l'avesse veduta nella miseria nulla avrebbe fatto per soccorrerla.

Quanto al povero innocente figlio di suo fratello egli avrebbe ben trovato modo per rendergli un giorno quello che ora, a dispetto della madre gli toglieva.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; O. 6; D. 7.58; O. 10.35. O. 15.30; D. 17.15; O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; D. 8; O. 15.42; D. 17.25; O. 19.14.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.40; 19.17.
per Venezia (Via Treviso): O. 4.25; A. 8.20; D. 11.25; O. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 23.11.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 13.11, 19.17.
per S. Giorgio 16.20.
per Cividale: 6.20; 8.35; 11.15; 13.5; 16.15; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 6.36; 9; 11.35; 15.20; 18.34. Festivo 22.30.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17.9; D. 19.45; O. 21.25; Lusso 23.51.
da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.6 O. 12.50; D. 19.42; O. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 14.3; 21.46.;
da Venezia (Via Treviso): O. 3.17; Lusso 4.56; D. 7.43; O. 10.7; 15.5; D. 17.5; O. 19.31; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.48; 13; 18.5; 21.46.
da S. Giorgio 8.30.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 16.7; 18.57; 21.18.
da S. Daniele (P. Gemona): 7.52; 9.58; 12.51; 15.17; 19.30. Festivo 22.12.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia e delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

UDINE Tipografia Domenico Del Bianco — 1908